

Ahora! Film - barz and hippo - Rossosegnale

presentano



Alamar

un film di Pedro González-Rubio

www.alamarilfilm.it

Nei cinema italiani dal 25 maggio 2017

Durata: 73 minuti

Distribuzione italiana:

Ahora! Film
Barz and Hippo
Rossosegnale

www.alamarilfilm.it

facebook: alamarilfilm

instagram: @alamarilfilm

twitter: @alamarilfilm

Ufficio Stampa Echo

Giulia Bertoni – bertoni@echogroup.it - tel. +39 02-46762532 – mob. +39 338-5286378

Stefania Gargiulo – stefaniagargiulo@gmail.com – mob. +39 334-7562824

Stefania Collalto – collalto@echogroup.it - tel. +39 0246762519 – mob. +39 339-4279472

Sinossi

In un atollo dal mare incontaminato vive un vecchio pescatore. Si chiama Matraca ed esercita la pesca con metodi antichi nel Banco Chinchorro, un'estesa barriera corallina nei mari del Messico. Un giorno suo figlio Jorge lo raggiunge con il nipotino, Natan, nella sua piccola palafitta. Natan ha cinque anni e vive a Roma con sua mamma, Roberta. Prima che il piccolo inizi ad andare a scuola, Jorge vuole fargli conoscere il suo mondo. Giunti a Banco Chinchorro, Natan e Jorge accompagnano ogni giorno il nonno a pescare. Natan scopre una profonda connessione con la natura, imparando a perlustrare l'affascinante mondo che si cela sotto la superficie marina. Fa anche amicizia con un uccello marino, che chiama Blanquita. Quando Blanquita un giorno scompare Natan capisce che è giunto il momento di salutarsi. Ma quel che ha imparato in mare in questo viaggio ancestrale rimarrà con lui per sempre.

Scheda tecnica

Regia e sceneggiatura: Pedro González-Rubio

Fotografia: Pedro González-Rubio

Fotografia subacquea: David Torres, Alexis Zabé

Suono in presa diretta: Manuel Carranza

Montaggio: Pedro González-Rubio

Musica: Diego Benlliure, Uriel Esquenazi

Post-Produzione: Joakim Ziegler, Øyvind Stiauren

Production Management: Fiorella Moretti

Produttore esecutivo: Manuel Carranza

Interpreti

Jorge Machado (Jorge),

Roberta Palombini (Roberta),

Natan Machado Palombini (Natan),

Néstor Marín "Matraca" (Matraca).

Musiche originali

"UNIDAD", by FAUSTO PALMA and JUAN AND RÉ S VERGARA/MCO asoc.

"DUALIDAD", by DI EGO BENLLIU RE and URIEL ESQUENAZI

"TRINIDAD", by DI EGO BENLLIU RE and URIEL ESQUENAZI /MCO asoc.

"CAMINANDO", by SALVADOR ZEPEDA MEND OZA, performed by GANJA

Prodotto da Jaime Romandía e Pedro González-Rubio

con il sostegno di: Riserva Naturale del Banco Chinchorro, Istituto Messicano di Cinema, Razonatura, Liverpool, Qualitas

Produzione: Mantarraya Producciones, Xkalakarma

Distribuzione: Ahora Film, Barz and Hippo e Rossosegnale

Premi e riconoscimenti

2009:

Premio del Pubblico - Morelia International Film Festival;
Miglior Lungometraggio - Morelia International Film Festival;

2010:

Premio FIPRESCI - Rencontres Cinémas d'Amérique Latine de Toulouse;
Tiger Award - Rotterdam International Film Festival;
Premio World Narrative - Philadelphia Film Festival;
Premio Nuovi Registi - San Francisco International Film Festival;
Gran Premio della Giuria - Miami Film Festival, Concorso Ibero-Americano;
Miglior Fotografia - Festival de Cine de Lima;
Miglior Film - BAFICI, Buenos Aires Festival Internacional de Cine Independiente;
SIGNIS Award, Menzione speciale – BAFICI;
Golden Shika Award - Festival di Nara (Giappone).

Altre partecipazioni a festival

Edinburgh International Film Festival;
Toronto International Film Festival;
Berlin International Film Festival - Opening Night Generation K-plus Section;
Minneapolis International Film Festival;
Sarasota Film Festival;
Washington DC International Film Festival.

Perché Alamar: Barz and Hippo, Rossosegnale e Ahora Film

In Italia ci sono molte sale cinematografiche che proiettano pochi film. Nel mondo ci sono molti bei film che in Italia non arrivano. **Barz and Hippo** lavora in alcune sale lombarde tra cui il Cinema Beltrade, recentemente specializzato in film indipendenti e documentari, e nel suo lavoro ogni tanto s'imbatte in uno di quei film tralasciati dal mercato italiano. Così abbiamo incontrato, anni fa, Alamar, consigliato da un amico regista che frequenta molto i festival. Ce ne siamo innamorate e abbiamo iniziato a cercare un modo per farlo vedere. Abbiamo avuto molte difficoltà, piccole e grandi, ma alla fine queste difficoltà hanno prodotto un risultato: abbiamo trovato l'alchimia giusta al momento giusto, ricevendo nel giro di poco tempo la risposta positiva di Ahora Film, degli amici appassionati di cinema di Rossosegnale, diventati nostri partner, e degli organizzatori di Slow Fish Caribe, che hanno salutato la nostra avventura al suo nascere con tanto calore.

Ahora!Film di Marco Pollini e Evelyn Bruges dal 2014 produce e distribuisce film di qualità. Evelyn Bruges è anche produttrice e truccatrice cinematografica. Marco Pollini è anche regista, produttore, editore ed autore e da più di 15 anni si occupa di produzione di audiovisivi. Ha prodotto dischi e video di vari artisti internazionali e ha diretto molti videoclip musicali e documentari in Italia, Sud America e Stati Uniti. Ha scritto e diretto *Le Badanti* sua opera prima e ha distribuito film di grande spessore tra cui *Condotta (Conducta) Cuba* di Ernesto Daranas e *Fiore del deserto (Desert Flower)* Germania, Uk di Sherry Hormann. Il suo secondo lungometraggio, *Moda mia* è diventato anche un libro sulle difficoltà di produrre un film indipendente in Italia. Ha deciso di accettare la sfida di distribuire *Alamar*, un film semplice e poetico che trasporta lo spettatore in un'altra dimensione, un mondo che molti sognano: il mare, la natura, i pesci, l'acqua che scorre, la pace.

Rossosegnale nella sua vocazione di luogo dedicato all'ospitalità (il B&B) e alla ricerca artistica (la Galleria d'Arte 3001/Lab), non poteva non accogliere con entusiasmo l'invito a partecipare a questo bellissimo progetto nato dal sogno di Barz and Hippo e con la partecipazione di Ahora Film, nel segno del più completo e semplice gesto d'amore verso il cinema. Quale cosa migliore allora se non accogliere anche le vite degli altri, raccontate sul grande schermo e permettere che queste narrazioni da "invisibili" diventino di tutti? Rossosegnale trova in uno dei suoi ideatori una vera e propria vocazione e passione per il cinema, frequentato per anni da spettatore ma anche come professionista nel settore della programmazione cinematografica.

PEDRO GONZÁLEZ-RUBIO

Biografia

Pedro González-Rubio è un regista di origini messicane nato a Bruxelles. Ha iniziato il suo percorso nelle arti visive all'età di 16 anni mentre viveva a Nuova Delhi. Ha studiato Comunicazione in Messico e successivamente ha frequentato la London Film School. Ha lavorato come Direttore della fotografia nel film **BORN WITHOUT** (2007) di Eva Norvind. Il suo primo lungometraggio, il documentario **TORO NEGRO** (2005, coregista insieme a Carlos Armelia), viene premiato con numerosi riconoscimenti tra cui l'Horizontes Award come Miglior Film Latino-Americano al San Sebastian Film Festival. **ALAMAR** segna una svolta nella sua poetica, con una ricerca espressiva che si muove tra realtà e finzione. I suoi ultimi lavori, **INORI** e **ICAROS**, sono stati selezionati in numerosi Festival. Inori ha vinto il Pardo d'Oro a Locarno nella sezione Cineasti del Presente.

Filmografia

2005 **TORO NEGRO** (Co-regista, Direttore della fotografia, Produttore)

2007 **COMMON GROUND** (The Making of *Babel*. Co-regista, Direttore della fotografia)

2007 **NACIDO SIN** (Direttore della fotografia; titolo internazionale: BornWithout)

2009 **ALAMAR** (Regista, Direttore della fotografia, Direttore del montaggio, Co-produttore)

2009 **FLORES EN EL DESIERTO** (Direttore della fotografia)

2012 **INORI** (Regista. Pardo d'Oro al Festival di Locarno nella sezione Cineasti del Presente)

2014 **ICAROS** (Regista. Presentato a Visions du Reel, Nyons e selezionato in oltre 10 festival)

Note di regia

Da giovane ho viaggiato molto in Messico e nei Caraibi e di quei posti ricordo le strade sterrate circondate da una giungla fittissima e attraversate da granchi e iguana, e ricordo ancora tutte le sfumature dei pesci che nuotavano nell'acqua proprio al di sotto del molo.

Sei anni prima di girare *Alamar* mi ero trasferito a Playa del Carmen, forse guidato dai miei ricordi d'infanzia.

Molte cose erano cambiate, quello che un tempo era un villaggio di pescatori ora era divenuto l'epicentro della più veloce crescita urbana in Messico. Di fronte allo sviluppo di quest'area orientata al turismo, sono stato testimone della mancanza di consapevolezza ambientale, della distruzione di un'estesa barriera corallina per far posto alle navi da crociera, della costruzione di hotel di catena che devastano la costa, inquinando il mare con gli scarichi e minacciando l'intero ecosistema, condannando molte specie a un futuro segnato.

Banco Chinchorro, il luogo dove principalmente si svolge il film, è stato dichiarato Riserva Naturale della Biosfera nel 1996 dall'UNESCO e si stanno facendo sforzi seri per farlo diventare Patrimonio dell'Umanità. È la casa di migliaia di specie diverse ed è la più grande barriera corallina nel nostro Paese.

Attraverso una storia basata sulla relazione tra l'uomo e l'ambiente a Chinchorro, volevo restituire il mio amore per questa regione e l'ammirazione e il rispetto che nutro per le vite dei suoi pescatori.

Non volevo avere un approccio distante e intellettuale, in questo film. Volevo raggiungere un'esperienza visiva che potesse suggerire empatia con i personaggi. Mentre conducevo le ricerche, stavo lavorando su una storia basata sulla relazione tra padre e figlio. *Alamar* è stato ispirato dalla semplicità dell'essere felici.

Le attività quotidiane a Banco Chinchorro e l'interazione con Matraca, il vecchio pescatore, costituivano il perfetto tipo di esperienza perché Natan potesse apprendere una forma ancestrale di interazione uomo-natura. È un bambino che si muove tra i due mondi, quello di una vita semplice e sobria quando sta con il padre, quello di una società urbana quando è con la mamma. Non è che una realtà sia migliore dell'altra, sono semplicemente diverse e il bambino riesce ad essere se stesso in entrambe, libero da qualunque pregiudizio.

Ho cercato di guardare dal punto di vista del bambino, per dar forma a un sentimento puro in ogni senso. L'ambiente abbracciava i personaggi in maniera naturale, come se gli appartenessero, senza tempo. Ma l'idea di *impermanenza* è presente nella realtà dei personaggi fin dal primo momento, e fino all'ultimo fotogramma. La scelta del padre è quella di tornare alle sue origini per insegnare a suo figlio i veri valori della vita.

Pedro Gonzalez-Rubio

Intervista a Pedro González-Rubio, regista

Come hai iniziato a interessarti ai temi del film?

Volevo esplorare la relazione d'amore tra un padre e un figlio e allo stesso tempo la relazione di armonia tra uomo e natura. Volevo raccontare una storia che evocasse il ritorno alle origini dell'umanità e addentrarmi tra le attività basilari della vita, con la pesca che è proprio una delle attività più ancestrali. Ho deciso di usare Banco Chinchorro per via dei suoi scenari minimali. Questa semplicità mi permetteva di focalizzare la mia attenzione sulle relazioni tra i personaggi.

Qual è l'importanza dei luoghi in cui hai ambientato il tuo film? La presenza della barriera corallina non sembra solo uno sfondo per l'incontro tra Jorge e Natan ma un vero e proprio personaggio che entra in relazione con loro.

Fin dall'inizio volevo esplorare la fragilità delle cose belle che ci circondano. Scegliere di girare un film all'interno di un ambiente così delicato e farlo dal punto di vista di un bambino mi permetteva di costruire un'immagine molto potente. L'idea di scegliere la barriera mi è venuta perché mi ero accorto di quanto la costa caraibica del Messico avesse cominciato ad essere invasa dal turismo di massa, che distrugge ogni cosa sul suo cammino: dai modi di vita dei pescatori all'equilibrio dell'ecosistema. Tempo fa Playa del Carmen somigliava ai luoghi dove abbiamo girato *Alamar*, ma ormai le mangrovie sono scomparse. Al loro posto ci sono discoteche sul mare, bar e alberghi con tutte le tipiche comodità cittadine.

Che significato assume Banco Chinchorro in Alamar?

Ho vissuto sette anni a Playa del Carmen, sulla costa caraibica, dove avevo girato il mio primo film, *Toro Negro*, cinque anni fa. In quel lavoro avevo approfondito gli aspetti più intimi della vita del protagonista, un torero con una storia molto travagliata e difficile. Con *Alamar* invece volevo fare qualcosa di diverso, un film più solare, che potesse suggerire un possibile equilibrio, come tra lo Yin e lo Yang.

Alamar è di nuovo la storia di una famiglia, ma con una prospettiva diversa. Volevo girare una storia di amore puro e incondizionato. In un primo momento, avevo immaginato la vicenda di un uomo che avrebbe trascorso i suoi ultimi giorni nel luogo in cui era nato. Quando ho incontrato Jorge (padre), mi ha subito affascinato, ma mi son detto che era troppo giovane per interpretare la parte di un uomo alla fine della sua vita. Ben presto, però, ho capito perché volevo filmare in quel luogo preciso e con quel preciso personaggio: potevo raccontare una storia di amore per la natura e sulla natura che portiamo dentro di noi. E poi ho incontrato Natan, il figlio di Jorge. A quel punto ho capito che si trattava della possibilità di raccontare la vita che continua.

Il film sembra così reale che viene da chiedersi se ti sei ispirato ad una storia vera ...

No, perché in realtà Jorge è una guida turistica e non ha mai pescato l'aragosta. D'altra parte, nemmeno nel film pesca realmente le aragoste... Questa è la magia del cinema! Ma allo stesso tempo, se si guarda da vicino, la linea narrativa è molto tenue e si concentra sulle piccole cose del quotidiano. Ho collocato i personaggi in situazione e poi hanno agito secondo il proprio carattere. Erano molto liberi.

Durante la traversata in battello fino all'isola, per esempio, Jorge e Natan stavano davvero male, come noi tutti, del resto.

Questa scelta di una finzione così vicina al documentario può essere un po' destabilizzante per lo spettatore.

Lo è per lo spettatore che tiene le distanze. Ma se si lascia trasportare dalla storia non si chiede più nemmeno se si tratta di una finzione o un documentario. In realtà, preferirei fare a

meno delle definizioni. D'altronde, il film è stato presentato in concorso al festival Cinéma du Réel come documentario e al Festival del Cinema di Parigi come finzione. La cosa migliore è vederlo semplicemente come un film, un'esperienza cinematografica.

Hai seguito una sceneggiatura? Avevi scritto i dialoghi?

Ho scritto un trattamento prima di andare a girare a Banco Chinchorro. In questo trattamento era presente il dolore del bambino causato dalla separazione da sua madre. Ma a poco a poco, con le attività quotidiane, il rapporto tra lui e suo padre è cresciuto sempre di più. Mi sono chiesto su quali altri temi a parte la separazione e il viaggio potessi focalizzarmi. Volevo filmare quella piccola palafitta. Dopo aver visto quel che Matraca e un altro pescatore facevano mi sono detto che dovevo filmare la parte subacquea della pesca all'aragosta. Ho quindi filmato sia la pesca in mare aperto che il ritorno in barca. Le scene più intime tra padre e figlio sono nate in questi momenti, quando mangiavano parte di quel che avevano pescato. I dialoghi e la trama si sono praticamente sviluppati in loco.

Come hai diretto gli attori?

La cosa più semplice è stata lavorare con Blanquita (l'uccello) e poi con Natan. Ho accompagnato Natan nella sua scuola materna portandomi una videocamera, perché volevo conoscere la sua personalità e abituarlo alla presenza dell'obiettivo, perché si sentisse a suo agio. Lavorare con Jorge è stato diverso. Era ben consapevole della sua immagine, e anche dopo una settimana di riprese dovevo continuare a dirgli che non aveva bisogno di giocare. Così l'ho messo a lavorare e i momenti migliori sono proprio quelli in cui si focalizza su un compito. Ogni volta che aveva un'attività che non richiedeva parole e doveva concentrarsi su un compito, riusciva ad essere naturale.

Matraca, il vecchio pescatore, è davvero il padre di Jorge e il nonno di Natan?

Non c'è parentela tra di loro. Un mio amico biologo continuava a parlarmi di un posto dove la gente viveva in case su palafitte. Quando finalmente ho avuto modo di andare a vederle (è molto difficile ottenere un visto turistico, ma con lui ho avuto la possibilità di andarci), ne sono stato conquistato. Vedendo queste case, ho sentito di aver trovato il posto per il mio film e ho chiesto quale palafitta potessi utilizzare. Uno dei capi della comunità mi ha detto, "Il pescatore che vive in una di queste case è mio amico." Ho incontrato Matraca. Mi ha detto di sì e il suo sorriso è stato meraviglioso. Non ero venuto per un casting, ma ho capito subito che era lui. Per me è stata la scoperta della semplicità dell'essere felici. Bere un caffè, guardare le stelle. È per questo che la canzone all'inizio del film dice: "Non abbiate fretta di arrivare qui". A poco a poco, tutto ciò lavorava sul mio inconscio. Ho voluto portare allo spettatore il ritmo del mare, la vita dei pescatori, portarlo a rilassarsi completamente, come dopo un massaggio.

Quanti pescatori attualmente vivono in questo modo?

In questi luoghi vivono una quarantina di pescatori. Le loro famiglie vivono sulla costa nei villaggi o nelle cittadine come Chetumal. Gli uomini passano dalle due alle tre settimane al Banco. Ogni giorno catturano aragoste e pescano e quando le loro barche sono piene il capitano prende il carico e va a venderlo. Sono raggruppati in tre sindacati che li aiutano molto nelle loro attività. Il loro modo di pescare fa parte di un'eredità culturale locale.

La zona di pesca è realmente abitata dai pescatori, o vi si incontrano solo specie animali?

Banco Chinchorro si trova a una trentina di chilometri dalla costa. Il paese più vicino si chiama Mahaua, tra la barriera corallina e Chetumal, che è appena a nord del Belize. Da Mahaua, ci vogliono due ore in barca per raggiungere la barriera corallina, con queste palafitte. Questa zona scarsamente popolata è l'ideale per osservare dei personaggi e veder

crescere la loro relazione. Siamo andati due volte in questo posto e la seconda volta è arrivato un uccello, una garzetta. Jorge ha un sacco di conoscenze di ornitologia. È anche molto attratto dal misticismo. Se si combina questa passione scientifica con il misticismo, ecco che una persona può instaurare un legame molto forte con una garzetta. Quando la garzetta è tornata per la seconda volta, è parso un miracolo. Se fossi arrivato lì con una sceneggiatura definita, non avrei mai guardato quell'uccello. Ma in questo modo ho prestato attenzione a ogni piccolo segno che la natura mi mandava. Quando l'uccello se n'è andato, ho pensato da andare a cercare Blanquita. Sapevo che non l'avremmo più rivista, ma Natan non lo sapeva. Ho detto a Natan: "Andiamo a cercare Blanquita!" E lui ha creduto che fosse possibile.

Perché hai deciso di aprire il film con delle foto di famiglia in bianco e nero e con un piccolo filmato amatoriale?

Sono le loro foto, i loro video. È per questo che ho cambiato l'inizio originale del film. Inizialmente, avevamo girato una scena molto bella con Roberta e Jorge. Iniziava con un addio tra il padre e la madre. Sfortunatamente, non funzionava per introdurre i personaggi con efficacia. Avevo bisogno di qualcosa di più breve e reale per portare lo spettatore dentro l'intimità della loro vita.

La decisione di girare in digitale è stata dettata da ragioni economiche?

No, non potevo immaginare di girare con una grossa troupe attorno. Avevo bisogno di intimità, nella stessa linea dei miei documentari: volevo filmare io stesso con soltanto un tecnico del suono, Manuel, e un operatore per le riprese sottomarine. È stata una sfida girare così e con un budget così piccolo, ma era inevitabile.

Banco Chinchorro

L'ambiente naturale

Banco Chinchorro è un atollo corallino e Riserva della Biosfera situata nel Mar dei Caraibi a circa 35 chilometri dalle spiagge dove per primo troviamo il villaggio di pescatori di Mahahual (nel comune di Othon P. Blanco, stato del Quintana Roo, Mexico). La riserva è separata dalla costa da una fossa oceanica che corre a 1000 metri di profondità.

La riserva naturale di Banco Chinchorro copre un'area di 144,360 ettari, di cui lo 0.4% è composto da terra ferma. La riserva è divisa in tre aree principali per un totale di 4,587 ettari ed è circondata da una barriera corallina che si estende per più di 139,773 ettari. L'atollo è circondato dal mare e nei dintorni troviamo tre piccole isole rocciose: Lobos, Centro e Norte.

L'ecosistema che caratterizza Banco Chinchorro è unico in tutto il Messico ed è estremamente complesso. La barriera corallina ospita un gran numero di specie marine e delicati ecosistemi. Questa varietà è data dalla peculiare topografia sottomarina che caratterizza l'atollo e dal suo orientamento geografico caratterizzato da correnti costiere, maree e moti ondosi. Si tratta di ecosistemi di grande valore ecologico ed economico, come barriere coralline, praterie marine, arbusti e spiagge sabbiose. Inoltre, Banco Chinchorro ospita una particolare specie di larva molto rara e di grande valore.

Secondo numerose ricerche, l'atollo ospita all'incirca 778 specie, di cui il 58% è composto da fauna marina, il 14% da fauna terrestre, il 18% da flora marina e il 10% da flora terrestre.

Per quanto riguarda la vita marina dell'atollo, sono presenti ben 95 specie di coralli tra cui hexacorallias, octocorallias e hydrozoans. Proprio la presenza di questi coralli contribuisce in modo significativo alla creazione di un ambiente naturale eterogeneo complesso e diversificato che favorisce gli scambi tra i diversi livelli della catena alimentare.

La pesca è stata per più di 40 anni una delle attività più importanti a livello economico per la riserva di Banco Chinchorro, ed è un'attività soggetta a regolamentazioni per mantenere integro l'equilibrio della riserva stessa. Altri animali di valore presenti nell'atollo sono i crostacei della specie Queen Conch (*Eustrombus gigas*) e Spiny Lobster (*Panulirus argus*).

Il contesto culturale

L'importanza archeologica e storica di Banco Chinchorro si deve principalmente alla presenza di numerosi relitti di imbarcazioni situati nella barriera, sia a est che a ovest. Dei 44 relitti totali che troviamo nell'area, ben 33 sono documentati da numerosi fonti bibliografiche. Queste imbarcazioni, provenienti da differenti stati, sono datate intorno al sedicesimo e ventesimo secolo. Banco Chinchorro è un enorme cimitero navale che lega al suo interno in modo inseparabile aspetti storici e naturali: il patrimonio culturale e archeologico che caratterizza ogni relitto è unico nel suo genere. La ricchezza di questo mondo sottomarino e l'eredità culturale che implica necessitano protezione, conservazione, ricerca e costante attenzione.

Distribuzione

Ahora! Film

Via Roveggia,17/b - Verona
tel. 045.580336
Fernanda Carbognin Tel. 045.580336 –
ahoradistribuzione@gmail.com
www.ahorafilm.com

Barz and Hippo s.n.c.

Via Nino Oxilia, 9 - 20127 Milano
tel. 02.95339774
comunicazione@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com

Rososegnale

Via Sacchini, 18 - 20131 Milano
tel. 02.29527453
info@rossosegnale.it
www.rossosegnale.it

distribuzione Italia:

programmazione@alamarilfilm.it